

Voli dirottati su cinque scali Figuraccia Peretola: l'odissea (per il vento) dei top manager

Dovevano (o almeno speravano) di atterrare a Firenze, ma si sono trovati sparpagliati in ben cinque aeroporti diversi: Pisa, Bologna, Genova, Verona e addirittura Malpensa, a ben 343 chilometri dallo scalo di Peretola. A subire i pesanti disagi a causa dell'inefficienza dell'attuale pista fiorentina, oltre a centinaia di turisti e viaggiatori business, anche decine di manager di Morgan Stanley, che giovedì sarebbero dovuti atterrare all'Amerigo Vespucci per partecipare all'evento che ogni anno, da qualche tempo a questa parte, vede Firenze protagonista per il meeting assieme ai «top client», i clienti più importanti di una della più prestigiose banche del mondo. Sia i manager, sia gli invitati si sono però ritrovati sballottati in giro per l'Italia. Dopo varie peripezie, molti sono riusciti a raggiungere il capoluogo toscano con mezzi vari. Scontate le proteste e gli sfoghi, una volta arrivati al Four Seasons di Borgo Pinti. «Purtroppo registriamo



queste doglianze da troppi anni — commenta Patrizio Cipollini, direttore dell'hotel superlusso — Il ritardo infrastrutturale non è solo una chiacchiera, ma

provoca pesanti economici e d'immagine alla città. E dopo anni di annunci, i lavori per la nuova pista non sono ancora partiti». Giovedì è stata una giornata davvero negativa per Peretola: ben 16 i voli dirottati appunto su 5 diversi scali. Altri 8 sono stati dirottati in partenza e ben 7 sono stati cancellati. Il motivo? È sempre lo stesso: il vento. A causa dell'orientamento della pista attuale, giovedì è bastata una brezza di appena 15 nodi (circa 27 km/h) in arrivo da Sud per impedire agli aerei di atterrare in sicurezza. E anche ieri sono stati dirottati altri 12 voli in arrivo, 4 sono stati cancellati e altri 7 sono decollati da altri scali. «Questo è un altro esempio di quanto una città come Firenze necessiti di una nuova pista — spiega Marco Carrai, presidente di Toscana Aeroporti — Le grandi città che attraggono turisti, aziende e fiere che portano benessere e lavoro hanno bisogno di infrastrutture adeguate».